

## AVELLINO TODAY



CRONACA

# "Reati odiosi che colpiscono i lavoratori": l'allarmante verità dietro il 'Sistema Cosmopol'

Continua l'inchiesta sul lato oscuro di Cosmopol: frodi, lavoratori sfruttati e finanziamenti pubblici illeciti. Avellino Today ha intervistato in esclusiva il Capo della Squadra Mobile di Cosenza, Gabriele Presti



**Vinicio Marchetti**

Giornalista

05 settembre 2024 07:35



**I**l 25 luglio scorso, i militari del *Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cosenza* e il personale della **Questura di Cosenza** hanno condotto una complessa attività di indagine riguardante un istituto di vigilanza del luogo, successivamente confluito nella **Cosmopol di Avellino**. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza, sono state svolte dalla Squadra Mobile di Cosenza, dai militari del Nucleo di Polizia Economico-

Finanziaria di Cosenza e dall'Aliquota del Corpo della Sezione di Polizia Giudiziaria, nonché da personale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro e dell'INPS di Reggio Calabria.

L'attività investigativa ha avuto origine da un controllo amministrativo effettuato nel 2021 dalla Questura di Cosenza nei confronti dell'istituto di vigilanza cosentino, poi acquisito dall'istituto di vigilanza irpino. Le attività tecniche, l'esame della documentazione contabile e la raccolta di sommarie informazioni dai lavoratori hanno consentito di ricostruire in modo esaustivo un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla riduzione dei diritti dei lavoratori, costretti ad accettare condizioni di lavoro inique al fine di preservare il proprio posto di lavoro. **Avellino Today** ha intervistato in esclusiva il Capo della Squadra Mobile di Cosenza, **Gabriele Presti**, che ha raccontato la "genesi" dell'inchiesta che ha travolto la Cosmopol: "L'inchiesta è nata dalle segnalazioni dei lavoratori e, in prima battuta, ha coinvolto gli accertamenti della Squadra Mobile e degli ispettori dell'INPS. Successivamente, è diventata più complessa e articolata, e ha visto anche il coinvolgimento della Guardia di Finanza per le attività di competenza".

Le retribuzioni, dal 2016 al 2021, non sono state corrisposte regolarmente

Alle guardie giurate, nel corso di incontri tenuti alla presenza dei rappresentanti legali della società e di un rappresentante sindacale, veniva proposto un accordo transattivo che prevedeva l'accettazione di meno di un decimo del credito vantato nei confronti della società. Questo credito derivava da straordinari non pagati, ferie e riposi non goduti, nonché da altri emolumenti non corrisposti. In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo, ai lavoratori venivano prospettati disagi futuri e minacciati trasferimenti in altre sedi in Italia.

Inoltre, l'esame della documentazione acquisita ha permesso di verificare che l'istituto non ha corrisposto regolarmente le retribuzioni dal 2016 al 2021, evadendo i conseguenti contributi per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro. È emerso, inoltre, che la società ha beneficiato, negli anni 2020 e 2021, di circa 470.000 euro di sgravi contributivi noti come "*Decontribuzione Sud*". Tale agevolazione, basata su un regime di cosiddetta "condizionalità", è destinata a "premiare" solo le aziende che rispettano determinate condizioni di legge, che nel caso specifico sono state disattese a causa delle condotte illecite sopra descritte,

consistenti nella mancata corresponsione di quote importanti di retribuzione e nella mancata concessione delle ferie spettanti. Accuse gravi per la Cosmopol.

"Stiamo parlando di reati odiosi, che colpiscono i lavoratori", afferma il dottore Presti. "Una situazione che influisce sulle condizioni di lavoro. I numeri sono questi, assolutamente, e purtroppo hanno riguardato un'azienda grande. Le nostre indagini sono iniziate con riferimento a un momento specifico: la fine di un'azienda e la sua successiva acquisizione da parte di un'azienda importante a livello nazionale, la Cosmopol. Quando, quindi, i lavoratori vennero riassorbiti, abbiamo osservato le modalità".

L'esito delle attività svolte ha permesso di accertare, nei confronti di tre rappresentanti legali delle società bruzie e irpine, nonché di un rappresentante sindacale, episodi di estorsione, caporalato e indebita percezione di finanziamenti pubblici. Inoltre, nei confronti dell'Istituto di Vigilanza irpino, si configuravano violazioni del Decreto Legislativo 231/2001 (Responsabilità amministrativa da reato). Quale ruolo ricoprivano, all'interno della Cosmopol, i soggetti coinvolti?

"Si tratta di figure apicali", conferma il capo della Squadra Mobile cosentina. "Le nostre indagini, chiaramente, non fanno riferimento soltanto a una responsabilità di posizione, ma sono accompagnate da comportamenti fattuali. L'inchiesta non ha riguardato una condotta omissiva o di responsabilità, ma specificamente determinati comportamenti posti in essere nei confronti dei lavoratori".

Per la Cosmopol, un sequestro del profitto del reato per un importo di 478mila euro

Il G.I.P. del **Tribunale di Cosenza**, accogliendo la richiesta dell'Ufficio di Procura, ha emesso un'ordinanza di applicazione di misure cautelari interdittive nei confronti dei tre rappresentanti legali. Il personale del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Cosenza e della Questura di Cosenza ha notificato ad Avellino e a Cosenza, nei confronti di due degli amministratori, la misura interdittiva del divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione per un anno, e nei confronti del terzo la misura del divieto temporaneo di assumere uffici direttivi in persone giuridiche, sempre per un anno. Inoltre, c'è stato un sequestro del profitto del reato, nei confronti della Cosmopol, per un importo di 478.000 euro, una somma certamente rilevante.

"Ovviamente, qui si entra nell'ambito dell'ordinanza che ha disposto il sequestro, relativo all'indebita percezione della decontribuzione", chiarisce Presti.

Avellino Today ha ricevuto numerose testimonianze da parte di lavoratori ed ex lavoratori Cosmopol, da Nord a Sud, che segnalano una sistematica mancanza di rispetto del contratto nazionale di lavoro delle guardie giurate. A questo punto, è corretto parlare di un vero e proprio "Sistema Cosmopol"?

"Noi, ovviamente, attraverso la denuncia, ci siamo mossi per trovare altri elementi che potessero avvalorare e dare riscontro alle denunce dei lavoratori. Una situazione come questa è allarmante, perché le nostre indagini hanno riguardato il momento in cui un'azienda assimila un'altra e tenta, mi passi il termine, di 'massimizzare' l'affare. Un termine brutto, ma che rende l'idea di ciò che è accaduto. Se ci sono altre persone che si sentono danneggiate da questo modus operandi, possiamo dire che stiamo parlando quasi di una 'condotta di vita', ed è veramente allarmante. A maggior ragione, dopo la nostra indagine, le persone vessate dovrebbero difendersi, anche nelle sedi opportune, a cominciare da quelle di tutela sindacale".

Sono molti i lavoratori che hanno subito queste vessazioni. Cosa si sente di dire loro per "invogliarli" a denunciare il "Sistema Cosmopol"?

"Io mi riferisco alle indagini che abbiamo curato insieme ad altre forze di polizia coordinate dalla Procura di Cosenza, e il nostro lavoro dimostra che esiste una risposta dello Stato. Chi ha subito questi reati può e deve avere fiducia nello Stato. Le loro denunce non cadranno nel vuoto e verranno trattate adeguatamente. L'attenzione verso la tutela dei lavoratori è massima".

Se, come si presume, un'azienda come la Cosmopol ha commesso illeciti così gravi, appare davvero difficile immaginare quanto sia complessa la situazione del settore.

"Il settore delle guardie particolari giurate, per il tipo di attività che svolgono, è certamente molto delicato e, proprio per questo, molto attenzionato. Ottenere la licenza, per esempio, è un procedimento molto complesso. Noi ci basiamo sulle indagini e, in questa fase, sono state appurate una serie di condotte gravi, che hanno meritato anche opportune misure cautelari, comprese misure cautelari reali come il sequestro preventivo".

Certamente, però, la Cosmopol non è nuova a questo tipo di accuse.

"Per quanto riguarda l'indebita percezione dei contributi e altro, è ovvio che vi sia una responsabilità penale delle persone giuridiche, così come una responsabilità per una prassi aziendale. Al di là del fatto che siano indagate figure apicali, resta il fatto che queste rispondono per condotte materiali poste in essere. Non per reati omissivi o di mera posizione. Quindi, persone fisiche hanno avuto questi comportamenti e, trattandosi di un'azienda così grande, non possiamo fare riferimento a tutti i soci, tutte le figure minori e tutti i funzionari coinvolti. Sicuramente, la misura cautelare è concernente l'indebita percezione; un vantaggio di cui hanno beneficiato tutti", conclude il Capo della Squadra Mobile di Cosenza.

© Riproduzione riservata

